

◆ **Il presidente italiano assicura**
«Svolgeremo un ruolo di cerniera
verso l'Est e il Sud africano»

◆ **Ma il ministro Dini polemizza:**
«Gli allargamenti a paesi non maturi
sarebbero destabilizzanti»

Sull'euro asse Ciampi-Schröder

Sarà in Puglia la Conferenza di pace per i Balcani?

DALL'INVIATO
VINCENZO VASILE

BONN Ore 13, cancelleria di Bonn. Lo sguardo di Ciampi, solitamente aggrottato, si rasserenava davanti al prato verde smeraldo. Il presidente italiano prende di petto l'argomento: «Non capisco proprio tutto questo allarme dei giornali, in particolare dei tedeschi, per l'Euro». «Sono totalmente d'accordo. Se abbiamo avuto un forte rilancio delle esportazioni nel secondo trimestre di quest'anno, ciò è dovuto proprio alla solidità della moneta europea», è la risposta secca di Schröder.

Dalla Germania, dunque, buone notizie per l'Euro. Nessuna nostalgia per il marco, nonostante i sondaggi. I padri della moneta unica lo vogliono curare bene il loro «cucucolo». E spandono, in occasione della visita del capo dello stato italiano, un'argomentata melassa di rassicurazioni rivolte all'opinione pubblica e ai mercati. Dicono - parola dell'ex governatore di Bankitalia e ed ex superministro economico Carlo Azeglio Ciampi - che l'Euro è moneta dotata di grande solidità, caratteristica che non è affatto intaccata dalla congiuntura sfavorevole. E anche le massime autorità tedesche riecheggiano questo giudizio.

Il ragionamento su cui Ciampi ha trovato concordi non solo il cancelliere tedesco, ma anche i banchieri centrali, è il seguente: «Il problema non è tanto quello della forza della moneta unica, che può risentire del ciclo economico, quanto la sua solidità. Ed essa è indiscutibile». Prima di Schröder, incontrato ieri a Bonn nell'ultimo pranzo di Stato che si svolge in questa sede ufficiale del governo federale, prima del trasferimento a Berlino previsto per settembre - Ciampi ha verificato il suo ragionamento ottimistico con i vertici della Banca centrale europea.

In una cena nel cuore della city di



Il presidente Carlo Azeglio Ciampi con il cancelliere tedesco Gerhard Schröder

H. Knippertz/ Ap

Francoforte, gli ex colleghi del presidente (i banchieri nazionali più i sei membri del direttivo della Banca europea) l'altra sera hanno argomentato davanti ai loro ospiti che:

1) dobbiamo abituarci a ragionare non più in termini di piccola moneta nazionale, ma di grande moneta europea;

2) essa può subire fisiologiche oscillazioni dovute al ciclo economico;

3) se queste si limitano ad altalenare di cambio dentro un quadro di stabilità dei prezzi e di inflazione in sonno non c'è assolutamente da preoccuparsi.

E questo è quanto per la precisione sta accadendo nonostante i ricorrenti Sos mediatici per la «parità» con il dollaro. Basta con l'emotività, dunque. Occorre lanciare agli europei messaggi rassicuranti. Nel corso della cena qualcuno ha lanciato un paragone illuminante: quando avviene un crollo nell'economia di un

singolo stato degli Usa, nessun effetto ricade sul cambi del dollaro. Lo stesso avviene, deve avvenire per la moneta europea. E l'olandese Willing ha usato una metafora per dire della necessaria cautela e della giusta decisione dell'Ecofin di «parlare con una voce sola» di queste cose delicate: «L'Euro è un animale giovane, va addestrato con mille attenzioni e precauzioni».

Buona giornata, dunque, per l'Europa e per la sua moneta (chissà che dopo queste dichiarazioni qualche scossone positivo non si verifichi già quest'oggi sui cambi con il dollaro), e buona giornata per l'Italia, che grazie al suo autorevolissimo ambasciatore, ha riscosso un successo di immagine. Che ricasca anche sull'altra sfida europea che sta a cuore a Ciampi, quella che riguarda la «pax europea». Ovvero il rapporto - l'«ancoraggio», lo definirà lo stesso Ciampi parlando con i giornalisti poco prima di decollare per

Roma - che l'Italia intende assicurare con un ruolo di cerniera ai paesi che non fanno parte dell'Unione europea. C'è l'Est ex comunista, il Sud est balcanico, e il sud del Mediterraneo Africano. Ai banchieri suoi ex colleghi Ciampi ha, per esempio, rivolto l'invito a svolgere non solo il difficile impegno tecnico per l'Euro, ma anche un «impegno civile». Diversamente dalle singole banche centrali nazionali, quella europea fa parte, infatti, di un sistema politico in evoluzione. Evoluzione drammatica: «Vi è una metà dell'Europa che si è affacciata alla libertà solo di recente» e nutre aspettative grandi. E «l'unione politica ancora in fase embrionale» ha dovuto agire appena qualche mese fa sul piano politico e militare «come unita» nella crisi dei Balcani. È stato Schröder a lanciare in proposito la proposta di affermare questo ruolo del nostro paese, facendo in modo che dopo Sarajevo si sposti in Italia il secondo

2002, in tre mesi
la lira «scompare»

ROMA Potrebbe ridursi da 6 a 3 mesi il periodo di doppia circolazione, la fase cioè nella quale gli scambi potranno essere effettuati sia in euro sia in lire, che partirà dal primo gennaio 2002. Nella relazione semestrale sul processo di introduzione della moneta unica, inviata al Parlamento dal Comitato per l'attuazione dell'Euro, si legge infatti che il Comitato stesso «sta verificando la possibilità di ridurre il periodo di doppia circolazione a 3 mesi, alla luce dei problemi logistici relativi al ritiro ed alla distribuzione delle monete in lire ed allo stoccaggio, al trasporto e alla distribuzione delle monete in euro». Il regolamento comunitario fissa a 6 mesi il limite massimo del periodo, lasciando ai singoli Stati la possibilità di abbreviarlo.

appuntamento per la conferenza dei Balcani. In Puglia? A Bari? Perché non a Castel del Monte? Località che incuriosisce il cancelliere tedesco, per quel castello costruito da Federico secondo. «Fu il primo sovrano europeo che fece sintesi tra Mitteleuropa e Mediterraneo», osserva Ciampi, che da buon banchiere ha fatto pure notare che la nostra metina dell'Eurocentrismo recherebbe proprio l'effigie di quel monumento. A Schröder Ciampi ha proposto di valutare forme di «adesione preliminare» alla Ue dei paesi in lista d'attesa. E s'è innescata una polemica a distanza con il ministro Dini, che - interpellato dai cronisti - è sembrato escludere allargamenti a paesi «non politicamente maturi»: Sarebbero destabilizzanti, secondo il capo della diplomazia italiana che non ha nascosto il suo dissenso con Ciampi: come far concorrere una macchina degli anni Trenta con una Ferrari.

Duisenberg: «Se i prezzi cresceranno la Banca europea interverrà sui tassi»

Il presidente della Bce riconferma la sua politica monetaria

ROMA Il presidente della Bce Wim Duisenberg ha prospettato ieri la possibilità di un «riesame» della situazione della stabilità dei prezzi - uno dei fondamenti della politica monetaria della Banca centrale europea - qualora la massa monetaria e il ricorso al credito dovessero crescere ulteriormente trainate da un'incidente ripresa economica.

«Famiglie e imprese nella zona dell'euro - ha dichiarato Duisenberg a Francoforte - non sono poste di fronte a limitazioni di liquidità. Dal punto di vista del consiglio dei governatori, questa situazione al momento non minaccia la stabilità dei prezzi. Comunque, un riesame potrebbe essere appropriato se la crescita della moneta e del credito au-

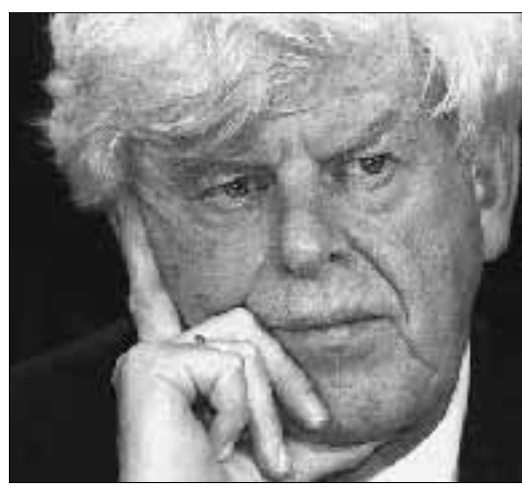
menteranno ancora». Duisenberg ha sottolineato che nella zona dell'euro vi è stata una «sostenuta crescita» di aggregati monetari e creditizi, oltre ad un «leggero miglioramento» nella crescita economica durante l'inizio dell'anno. Viste «le aspettative di un rafforzamento dell'attività economica nel corso del 1999 e di una ulteriore accelerazione nel corso dell'anno prossimo, tutto ciò indica che una pressione al rialzo sui prezzi dovrà essere monitorata molto attentamente».

L'aspettativa sui prezzi al rialzo - ha detto ancora Duisenberg - «riflette soprattutto l'aumento dei prezzi dell'energia».

«Le circostanze potrebbero cambiare», ha detto ancora Dui-

senberg sottolineando però di non essersi pentito di aver ridotto in primavera il tasso principale di rifinanziamento del 3,0% al 2,5% («non ci pentiamo in alcun modo della nostra decisione dell'8 aprile», una «decisione appropriata nel momento appropriato»). In attesa che si rendano visibili gli effetti di quella riduzione, ha detto Duisenberg, «ciò che vogliamo è mantenere il clima di politiche orientate alla stabilità».

Il presidente della Bce, rispondendo a domande, ha detto in particolare che la crescita dei rendimenti sui titoli a tre mesi (2,70%) e sui bond decennali (4,9%) «non è motivo di preoccupazione». Nel tratteggiare la situazione dell'economia mon-



Il governatore della Banca centrale europea Wim Duisenberg
R. Orłowski Reuters

diale, Duisenberg ha definito «più forti» le prospettive per una ripresa, anche in mercati emergenti del sud-est asiatico, e ha notato come l'economia Usa sia in continua crescita. La fine della guerra per il Kosovo inoltre ha ridotto i rischi.

Tuttavia il presidente della Bc, senza nominare alcun Paese in particolare, giudica «lontane dalla sufficienza» le riforme

strutturali compiute nelle economie di diversi Stati della zona dell'euro. Nel discorso introduttivo alla conferenza stampa tenuta

ieri a Francoforte, Duisenberg ha dichiarato che il consiglio dei governatori della Bce ritiene che i governi debbano fornire un «decisivo contributo» alla fiducia nei potenziali di crescita economica dell'area dell'euro, «in particolare attraverso forti riforme strutturali che aumentino la sostenibilità delle finanze pubbliche e l'efficienza dei mercati del lavoro e dei prodotti».

SEGUE DALLA PRIMA

COSA C'È DIETRO IL «LIB-LIB-LAB»

politica di liberalizzazione tale da corrispondere effettivamente alle nostre esigenze di sviluppo e di costruzione europea. Chi la pensa in questa maniera deve concentrare l'attenzione sul perché incontriamo tante difficoltà ad applicare una politica sistemica e coerente di tal genere che, per esser progressista, deve essere inevitabilmente liberale. La ragione va probabilmente ricercata nel dispiegarsi pratico di tale duplicità: quella liberale e quella progressista (o laburista), appunto.

Chiarisco innanzitutto che il problema non riguarda tutte le politiche di liberalizzazione. Esiste, come è noto, una serie di politiche chiamate ultraliberali, i cui effetti economici entrano in conflitto

acuto con la coesione sociale: sono politiche controproducenti che nessuno di noi auspica. Ma esiste poi un vasto campo di politiche liberali - in materia di apertura e funzionamento dei mercati, di regolazione della vita economica, di delegificazione, di funzionalità amministrativa - che procedono a rilento. Volta per volta gli ordini professionali, le parti sociali, le forze politiche, i poteri burocratici ecc. esercitano di fatto un potere d'interdizione che ostacola un cammino indispensabile per competere ad armi pari con altri paesi europei. Ciò si riflette purtroppo sull'amministrazione dove i numerosi encomiabili tentativi di riforma non riescono ad incidere effettivamente sulla nostra leggendaria inefficienza ed inefficienza pubblica. Bastano un paio di fatti per dare un'idea. Le nuove tecnologie sostituiscono in tempo reale molti lavori di trasferimento burocratico cosicché tante attività amministrative non hanno più ragione di esistere. Risultato: se ci confrontiamo con la Gran Bretagna - spiega la presidenza della Cabina di regia nazionale - il servizio pubblico è generalmente più scadente, mentre il numero dei nostri dipendenti eccede quello del Regno Unito di un milione di unità. Ergo - chiariscono altre fonti bene informate - dal momento in cui si prende una decisione che deve passare per l'amministrazione al momento in cui se ne vedono i primi risultati trascorrono in media ottocento giorni!

Siamo dunque in panne, con un saggio di crescita assai inferiore rispetto alle nostre aspirazioni. Ma le ragioni sociali di questa situazione sono probabilmente più profonde di quanto vorremmo confessarci. La verità è che di fronte alle grandi sfide che attendono il paese, le preoccupazioni individuali e collettive si tingono di paura e mettono in moto i meccanismi d'interdizione di cui si diceva. Da qui vengono molte conseguenze paralizzanti (volta a volta enfatizzate o

attutite dalle varie dramatis personae). Da qui, per contraccolpo, molte conseguenze elettorali. Da un lato si pratica una logica protezionista, dall'altro si vorrebbe uno sviluppo che proprio per tale ragione risulta alquanto improbabile. Per superare questo impasse non basta insistere nelle politiche di liberalizzazione, bisogna anche rivolgerci al lato progressista della nostra formula. L'aspetto laburista viene spesso visto in chiave redistributiva. È vero invece che lo stato moderno deve anche «guidare e non remare» per promuovere lo sviluppo. Nessuno ci impedisce di pensare che il superamento di quel pericoloso «indugio» di fronte al mercato di cui prima si diceva non possa avvenire per consapevole intervento. Non è forse necessario rasserenare l'atmosfera, mostrare che le preoccupazioni e le paure sono infondate trasformando gradualmente in virtuosità il circolo vizioso che ci blocca aprendo così la strada alla liberalizzazione dell'economia e alla

riforma dello Stato? Naturalmente, ciò è tanto più necessario per il Centro-Sud del paese che attende l'effettivo spargimento delle sue ingenti «forze produttive». Ma ciò significa avere effetti rilevanti, anche di tipo sperimentale, senza farsi impiantare dalla palude pubblica cui prima si accennava. Invece, nonostante gli sforzi, le politiche, fin qui dispiegate non sembrano ancora in grado di produrre questa svolta liberatrice. Al fondo, manca una vera capacità di promuovere pienamente lo sviluppo con iniziative tecniche e responsabilità di distretto e di sistema locale che affianchino e corroborino l'iniziativa dal basso. Ma forse è a questo livello che, in minima analisi, si gioca il fato del governo di centrosinistra.

LUCA MELDOLESÌ
ordinario di politica economica
neopresidente
del Comitato per l'emersione
del lavoro nero

Prendo e Volo

in Italia

Ai prezzi più freschi dell'Estate

Esempi di tariffe per voli diretti solo andata con partenze di martedì, mercoledì e giovedì.

Roma - Catania	99.000 lire
Roma - Torino	139.000 lire
Milano - Palermo	199.000 lire

Tante altre offerte, tutti i giorni della settimana, sempre ai prezzi più freschi.

Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli uffici Alitalia.

VI PORTEREMO OVUNQUE

